

MARISA FADONI STRIK & GABRIELLA ROUF

IL MONDO ALLA ROVESCIA

OVVERO I PIGRI PREMIATI (2^A PARTE).



Das Märchen vom Schlauraffenland (La favola del Paese di Cuccagna), piú visione surreale che fiaba, compare già nel II volume dell'edizione 1812-15 delle *Kinder—und Hausmärchen* dei fratelli Grimm e rimarrà invariata in tutte le edizioni successive. L'etimo di *Schlauraffenland*, forma attuale *Schlaraffenland*, deriva dal tardo medio-alto tedesco *slûraffe*. La parola si compone della radice *-slûr*, con significato di poltrone, fannullone, perdigiorno, ozioso, (oggi *faul*, *Faulpelz*, *träg*), voce verbale *slûr* (*en*) (vagabondare), e *-Affe*,

scimmia, animale un tempo simbolo di stupidità, insolenza e carnalità. Alla lettera quindi il paese delle scimmie vagabonde/fannullone e sensuali. Nell'appendice alle singole fiabe della raccolta, i Grimm riferiscono di un'antica fiaba di non indicata provenienza: *Fabel vom Affen—oder Schlauraffenland*, Fiaba del paese delle scimmie ovvero *Schlauraffenland*, come pure di una poesia in tedesco antico del XIII secolo in cui, ai saggi astuti, sono contrapposte le stupide scimmie. Essi ricordano anche la nota farsa di Hans Sachs (1494-1576) e l'allusione che fa il



Fig. 1



Fig. 2

già citato Fischart del *Gargantua* di Rabelais dove si parla di un paese

in cui non posso più restare, l'aria mi spinge verso Schlauraffen, tre miglia dietro Natale, là sono le pareti di panpepato, le travi di arrosto di maiale, le fontane di malvasia, piove crema di latte, grandinano piselli dolci: là lo spasso vien ricompensato e il sonno premiato, là i recinti sono di salsicciotti e i tetti di focacce.



Fig. 3

Non sfugge qui il motivo dei panpepati (che ritroviamo nella casetta di Hänsel e Gretel), in primo piano nella xilografia del XVI secolo,

una delle 400 che illustrano l'opera di Hans Sachs.¹

LA CUCCAGNA, INVECE...

L'ETIMOLOGIA della parola Cuccagna non è altrettanto chiara. Potrebbe derivare dalla radice che in diverse lingue designa paste dolci, (in tedesco, *Kuchen* è un dolce). Secondo altre ipotesi l'origine andrebbe ricercata in area mediterranea e messa in relazione con il francese *coquin*, (birbone, furfante ecc.) etimologia che si sarebbe estesa anche ai paesi anglosassoni. C'è infatti una poesia in tedesco, del XV secolo, dove si parla di un *lant van Cockaengen*. E un *Zecherlied* (Canto dei beoni) dei Carmina Burana (XI-XIII secolo) esordisce con «Ego sum abbas *cucaniensis*». Cuccagna significherebbe quindi paese di dolcezze ovvero di matti/lazzeroni/gaudenti.

¹ *Die Welt des Hans Sachs*, 400 Holzschnitte des XVI Jh., Das Schlauraffenland, N° 59, herausgegeben von den Stadtgeschichtlichen Museen im Verlag Hans Carl, Nürnberg, 1976. *Il mondo di Hans Sachs*, 400 xilografie del XVI secolo, Casa editrice Hans Verlag per i Musei civici della città di Norimberga, 1976.



Fig. 4

Gli stessi Grimm si richiamano all'antico fabliau (1250) in dialetto piccardo, di autore anonimo, *Le Pays de Cocagne*, che in inglese diventa *Cockeney*, dove si tratta di «*Mountains of cheese and rivers of wine*», per citare infine il «Poema heroico» in terza rima siciliana *La cuccagna conquistata*²:

Sedi Cuccagna sutta una montagna
Di furmaggiu grattatu, et havi in cima
Die maccaruni una caudara magna.

La storia tuttavia, concludono i Grimm, affonderebbe le sue radici in miti ancora piú antichi, del paradiso perduto dell'innocenza dove scorre latte e miele, come nella terra promessa da Mosé agli israeliti in cui già è presente l'idea di una pacifica coesistenza degli uomini senza fatiche e affanni.

2. I Grimm ne danno come autore G. Battista Basili, ma si tratta di Carlo Basile, uno degli pseudonimi di Giuseppe della Montagna (m. 1650), autore di cui l'Archivio comunale di Palermo riporta le scarse notizie. Sotto il nome di *Carlu Basili palermitanu* scrisse nel 1640 *La Cuccagna conquistata* (pubbl. 1640, poi 1674) e un altro poema eroico in terza rima siciliana, *La Musca furmica* (pubbl. 1663).

☞ CARNEVALE A NORIMBERGA.

RESTANDO in area tedesca, si può risalire alle tradizioni consolidate delle farse carnevalesche, *Fastnachtspiele*, diffuse in Germania nel XV secolo. Se ne ha notizia intorno al 1440 nella «libera città imperiale» di Norimberga dove prosperava una ricca borghesia grazie ai suoi fiorenti commerci in tutta Europa; altrettanto vivace era la vita culturale e artistica che i borghesi promuovevano per il loro divertimento e piacere. È in questo contesto che nascono e si sviluppano quelle spassose e grossolane comparse. Durante il carnevale, giovani studenti o apprendisti artigiani in maschera, si spostavano di casa in casa per prendersi gioco e divertire i loro conoscenti; da questa usanza nascono a poco a poco veri e propri spettacoli di strada. Lo stesso Hans Sachs, già autore dei *Meistersinger* e illustre cittadino di Norimberga, è un esponente di questa tradizione, e i suoi *Fastnachtspiele* sono considerati fra i lavori migliori del poeta ciabattino e maestro cantore.

Nel 1494 l'umanista alsaziano Sebastian Brant (1457-1521), autore di liriche in latino e editore di classici e scritti di umanisti italiani pubblica la celebre satira morale *La nave dei folli*, *Das Narrenschiff ad Narragoniam*, illu-

strata da Albert Dürer. Si tratta di una parodia del paradiso nonché di una critica feroce al clero sempre più secolarizzato, perciò fustigato dai riformatori.



Fig. 5

Il motivo verrà ripreso da Hans Sachs, che cita Brant come autore, nel primo verso del suo componimento poetico *Der faule Bauer mit seinen Hunden*. Ma proprio Sachs, oltre che aver scritto numerosissime farse, è autore del celebre *Schlaraffenland* (1530), in cui si mette in scena una descrizione ampia e particolareggiata del Paese di Cuccagna, compresa la fontana della giovinezza, le regole contro il lavoro e la gerarchia inversa.



Fig. 6

A questo quadro, così completo e rigoglioso, subentra in chiusura, nell'ultima strofa, un «colpo di scena» brusco: Sachs dichiara, da vec-

chio saggio, di aver «inventato» (*erdicht*) e «preparato» (*zugericht*) il suo fantasioso componimento poetico alla gioventù, solitamente pigra e vorace, «*faul*» e «*gefressig*», in guisa di ammaestramento e punizione, in quanto «pigrizia mai ha portato qualcosa di buono».



Fig. 7

Quella di *Schlaraffenland* per Sachs, che pur così vivacemente e dettagliatamente la racconta, non è solo vana fantasia, bensì la lusinga delle peggiori inclinazioni, e lo specchio di una perversione dell'intelletto e dei sensi.

Wer also lebt wie obgenant,
der ist gut ins schlaraffenlant,
das von den alten ist *erdicht*,
zu straf der jugent *zugericht*,
die gwnlich faul ist und gefressig,
ungeschickt, heillos und nachleßig,
das mans weis ins lant zu schlauraffn,
darmit ir schlüchtisch weis zu *straffn**
das sie haben auf arbeit acht,
weil faule weis nie gutes bracht

Chi dunque vive come su detto,
sta bene nel Paese di Cuccagna,
Ciò dai vecchi è inventato,
per preparare una punizione alla gioventù,
che è solitamente pigra e vorace,
maldestra, scellerata e negletta,
affinché la si spedisca nel Paese di Cuccagna,
per punire la loro sciatteria,
perché abbiano riguardo del lavoro,
poiché la pigrizia mai ha portato il bene.

* *straff(e)n*: *strafen* è punire, castigare ecc.



Fig. 8

L'utopia materiale ha in sé i segni della propria condanna: pigrizia e voracità, portati all'estremo della sfrenatezza. danno di sé uno spettacolo grottesco, fino al disgusto. È questo uno dei corni dell'ambiguità del mito della Cuccagna.

Peter Burke³ nel suo libro *Eroi, furfanti e buffoni. Cultura popolare europea del primo nuovo evo* sostiene che il ricco immaginario legato al Paese di Cuccagna vada letto come una confutazione, un intento da parte delle élites borghesi di redarguire i ceti popolari. In questa chiave, dietro il trionfo della pigrizia si nasconderebbe l'elogio dell'operosità, dietro l'esuberante rappresentazione del lusso e della vita comoda, un monito pedagogico, una critica morale che raffigura il male in chiave grottesca. E in questo senso paiono polemizzare lo stesso Sebastian Brant nella sua *Nave dei folli* e Johann Geiler von Kaysersberg (1445-1510) nella serie di prediche dedicate a quest'opera.

Che tale ambiguità sia forte e significativa, lo dimostra d'altra parte il fatto che, in alcune versioni moderne del testo di Sachs, la strofa finale sia stata censurata, togliendola tout-court,

3 Burke, Peter: *Helden, Schurken und Narren. Europäische Volkskultur in der frühen Neuzeit*, Klett, Stuttgart, 1981

o sostituendolo ad esempio con: *Chi vive insomma come detto, sta bene in Schlaraffenland, in un altro [paese] però no, perciò questa poesia è uno specchio in cui riconoscere il tuo volto...*

✠ BENGODI E CUCAGNA.

NELLA tradizione italiana, la rappresentazione e la fantasia intorno al Paese di Cuccagna è fiorentissima, e spesso si avvale della felicissima rima con «più guadagna» (soggetto «chi più dorme», «chi non lavora» ecc...), ma anche «si magna» e «non ci si lagna».

Soprattutto dal '500 in poi innumerevoli fogli volanti e libretti diffusero testi in cui già affluiva una copiosa tradizione orale, dalle fiabe ai cantari, di corte o nelle piazze. Giuseppe Cocchiara, nel suo breve saggio sull'argomento,⁴ fa data dal *Decamerone* con la famosa descrizione del Paese di Bengodi⁵ per

4 Giuseppe Cocchiara *Il Paese di Cuccagna e altri studi di folklore*, ed. Boringhieri 1980. Abbiamo attinto da questo saggio notizie ed esempi della tradizione popolare e colta sull'argomento.

5 Giovanni Boccaccio, *Decamerone*, III novella dell'VIII giornata. «Calandrino e l'elitropia». Bruno, Buffalmacco e Maso il Saggio prendono in giro il credulo Calandrino riguardo a certe magiche pietre preziose, tra cui l'elitropia che renderebbe invisibile



Fig. 9

ripercorrere, a ritroso e poi a seguire, una tradizione che raggiunse nel Rinascimento la sua massima popolarità, combinando un'accesa visionarietà con l'affastellamento iperbolico di motivi e d'immagini. Pur nella loro fantasmagoria, questi testi si somigliano nell'enumerare le delizie gastronomiche⁶ che costituiscono addirittura la geografia del Paese di Cuccagna, ove tutto, terra, montagne, fiumi, case, vegetazione, è mangiabile e bevibile, e che quindi fa pensare ad una corrisponden-

bili. Ma «dov'erano quelle pietre che possedevano tanta virtù»? «A Berlinzone, rispose Maso, terra de' Baschi, in una contrada che si chiama Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce e si ha un'oca per un quattrino e un papero per giunta; e vi è una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stanno genti che niuna altra cosa fanno che far maccheroni e raviuoli e cuocerli in brodo di capponi, e poi gli gittavan giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva; e ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciola d'acqua.» Il nome di Paese del Bengodi, sembra una singolare invenzione di Boccaccio.

⁶ Esiste perfino un gioco del 1691 di Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718): *Gioco di Cuccagna* che contiene le principali prerogative di molte città d'Italia circa le «robbe mangiative».

te realtà di fame ed austerità per chi scriveva, recitava, disegnavo, e il loro pubblico.

Vari autori, nel corso del XVI secolo, fingendosi viaggiatori e visitatori di questo lontano paese (ma sono simili anche le descrizioni del Paradiso), parlano di fiumi di vino, latte, olio, di montagne di ricotta e parmigiano grattato, di case di cacio, marzapane, biscotto, di selciati di maccheroni, di piogge di confetti, di brodo, di sciroppi, e di festoni di salsicce, adobbo caratteristico del paesaggio; ove contribuiscono alla festa, e pronti per essere mangiati, animali di terra, d'aria e di mare, e le donne stesse si danno al libero amore, che appare condimento più che pietanza. Gli svariati poemetti popolari,⁷ diffusi ovunque nella penisola, hanno in comune, oltre a tale scenario, «il trionfo dei poltroni», fino alla proibizione del lavoro e del darsi da fare: anzi inetti e falliti vi avrebbero compenso. Questa fiorente immagi-

⁷ Il corpus delle fonti sul Paese di Cuccagna consiste in una ventina di testi originali, di cui la metà cinquecenteschi, ed altrettante immagini coeve. Numerosissime le ristampe nel 600 e 700, identiche o con nomi di altri autori, fino alla diffusione veramente di massa dei fogli e volumetti popolari venduti nelle piazze, ed oggi raccolti in biblioteche e raccolte specializzate.

Il Paese di Cuccagna

Per di qua vi si accompagna
nel paese di Cuccagna:
luogo noto ai fannulloni,

pur distante miglia e miglia.

Ma di un asino in arcioni,
se si mangia una poltiglia
del migliore miglio cotto
e migliaccio di castagna,
ci si trova in un sol botto
nel paese di Cuccagna!

Son le case di focacce,
con finestre sulle facce
di croccante e di torroni.

Le pareti? Panpepati!

Pavimenti? Panettoni!

E dal tetto agli steccati,
stanno ovunque penzoloni
salsicciotti e cotechini.

Le fontane sulla via
là zampillano di vini,
di passito e malvasia,
dritti in bocca ai cittadini.

Da ogni albero, ogni frasca.
un dolcetto pende e casca
per chi ha fame e per i ghiotti:
le frittelle giù dai pini,
dagli abeti giù biscotti
e ciambelle e pasticcini,
torte a fette oppur complete;
dopo tutti quei dolciumi
se qualcuno avesse sete,
caffellate scorre a fiumi.





Nelle pozze, nuota e sguazza
pesce d'ogni forma e razza,
lesso, fritto, in gelatina,
da pescare con le mani,
tanto è fitto e si avvicina,
mentre volano fagiani
rosolati, polli fritti,
oche ed anatre ripiene,
ed in bocca vanno dritti
a chi aperta la mantiene.

Nel paese vanno a spasso
i porcelli tutto grasso,
rosolati al forno, arrosto:
col coltello fai un assaggio
e poi lo rimetti a posto.

Sassi? forme di formaggio!

E sui rami che c'è in piú?

Contadini interi, i quali
da maturi cadon giú
già completi di stivali.

Nel paese di Cuccagna
quant'è ricca la campagna!

Chi si gioca i suoi denari,
se poi vince resta in pari,
ma se perde, il doppio incassa.

Chi fa un debito e non paga
ed un anno intero passa,
paga pegno... il creditore.

Ecco poi svariati esempi
dei locali passatempo:

al bersaglio, piú ne manchi
e piú vinci; il premio spetta,
nella corsa, ai nati stanchi,
anzi all'ultimo arrivato!



Sola caccia prediletta:
pulci, cimici, pidocchi.
Un compenso viene dato
a chi dorme: chiudi gli occhi?
un fiorino; dormi? a te
due fiorini l'ora; beato
sogni e russi? allora tre!
Chi scialacqua e si divaga,
di sua tasca mai non paga.
per il vino ed il liquore
gli si dà quanto bisogna!
Si ripaga il truffatore
con moneta di zecchino,
con l'argento la menzogna,
la bugia vale un soldino.
E chi poi per caso o fame
arrivasse in quel reame,
resti in guardia, vada accorto:
il buon senso e la ragione
gli faranno danno e torto,
tanto ingrato alle persone
è lo spirito e l'ingegno.
E poi c'è la proibizione
del lavoro con le mani,
del talento, dell'impegno,
di ogni arte e professione,
dei mestieri sani e umani.
Vien cacciato via di qua
chi si macchia di onestà,
di solerzia, disciplina.
S'alza presto? Va in galera.
Fa un lavoro? Va in rovina.





Chi è ignorante, pigro, vano
è onorato e fa carriera.
Ed in vetta alla nazione,
chi ne è simbolo e sovrano?
L'assoluto fannullone!
Segue poi la stessa via
tutta l'aristocrazia:
il piú incolto, piú manesco,
sciocco, rozzo di maniere,
sale al grado principesco.
È creato cavaliere
chi alla sciabola duella
con salsiccia e sanguinaccio.
Conte è chi le sue budella
e nient'altro a mondo cura,
Il marchese è il piú tipaccio,
solo intrighi e rio sollazzo.
È lo scemo per natura
gentiluomo di palazzo.
È siffatto chi guadagna
nel paese di Cuccagna!
Ed i saggi del passato
con proverbi e con poesie
ce lo hanno raccontato,
ché in cattive compagnie
i piú giovani non sanno
per pigrizia e fatue voglie
riconoscere l'inganno.
Arduo è oltre quelle soglie
ritornar sui propri passi:
persa ogni umanità,
e mutati in turpi ammassi,
in viziose nullità.



«A commento del viaggio
cosí disse Sachs il saggio:
là non c'è la vera gioia,
ma disgusto, vuoto, noia»



Fig. 10

nazione popolare non solo non assume la finalità moralistica, ma spinge la fantasia all'utopia sociale: non vi sarebbero titoli di nobiltà e di censo, ma eguaglianza nei consumi, a fronte dell'inesauribile offerta di beni. In alcuni testi, il mondo alla rovescia esplicita un motivo morale contro avarizia, privilegi, accaparramenti:

Venite spensierati e compagni
 voi ch'avete sí in odio il lavorare,
 amici delli grassi e buon bocconi,
 nimici del disagio e del stentare,
 omini di gran cor, non già poltroni,
 come gli avari ci voglion chiamare;
 venite tutti, che andiamo in Cuccagna,
 dove chi piú dorme piú guadagna.⁸

Fra le tante, enorme diffusione ebbe la *Storia di Campriano contadino*, venduta a suo tempo in libretti dai cantastorie su tutte le piazze d'Italia. In essa il furbo villano, facendosi beffe di due mercanti in un elaborato inganno, racconta la sua visita immaginaria, nel fondo del fiume, ad una specie di «Paese della Cuccagna

8 Anonimo (1588), *Il piacevole viaggio di Cuccagna. Di novo ritrovato, et stampato a commodita di tutti i bon compagni, che desiderano andare in sual paese*, Cessena.

in miniatura», con le solite descrizioni sbalorditive, tanto attese e godute dal pubblico.

Io andai giú e' entrai in un bel giardino;
 con salsicce le vigne eran legate;
 un fiume c'è, che è di perfetto vino!
 Io n'ho bevute certe scorpacciate!
 E cappon cotti van per quel confino;
 montagne v'è di cacio grattugiato,
 et una donna che fa maccheroni,
 e favvisi laggiú di gran bocconi.⁹

Nel *Capitolo di Cuccagna* (Siena, 1581) ecco il tipico esordio:

Son stato nel paese di Cuccagna
 E quante belle usanze son tra loro!
 Quello che piú ci dorme ci guadagna.

E in mezzo alle consuete descrizioni delle delizie della gola, i ragguagli piú importanti:

Non c'è duca, né signore, né conte,
 ognuno ci vive con sua libertade;
 o che bello paese, o che bella fonte!

Se un brivido turba la sfrenatezza e la giocosità dei racconti, è su un versante anch'esso fan-

9 Dall'edizione del 1572. Quella di Campriano, tipica storia del povero che riesce ad abbindolare gli altri con l'astuzia, ha avuto 14 edizioni note dal 1518 fino al XX secolo.

tastico: in un racconto toscano —riferisce Cocchiara— un giovanotto sposa la Fortuna che lo porta con sé nell'Isola della Felicità, con le consuete delizie. Dopo un po', sazio, lui vuol tornare alla sua casa, ma ritrova un mondo tutto cambiato, e più nessuno si ricorda nemmeno di sua madre.

Il Paese della Cuccagna.



Fig. II

E in effetti, nel tempo, il tema pare via via debordare in fantasie sempre più surreali, in fasti barocchi dalla visionarietà così estrema da farsi astratta, allucinatoria. Anche nel *Das Märchen vom Schlaraffenland* dei Grimm, non più polli arrosto che cascano in bocca né fontane di malvasia, ma un elenco d'iperboliche bizzarrie, con mescolanza di umano e non umano, di animato e inanimato, tra il sogno e l'incubo. Con il XVII secolo, la tradizione e il bisogno di un'utopia materialistica erano venute calando, confluendo nelle feste di maggio e nel Carnevale,¹⁰ mentre il tema del «mondo alla rovescia» traeva dall'inconscio più inquietanti ed enigmatiche fantasie. Quando non erano pretesto d'intrecci buffi e ai limiti della licenza, come nel libretto d'opera di Carlo Goldoni *Il paese della Cuccagna*, messo in musica nel 1750 da Baldassarre Galuppi.¹¹

¹⁰ v. Domenico Scafoglio *La Maschera della cuccagna: spreco, rivolta e sacrificio nel carnevale napoletano del 1764*, ed. Colonnese 1981.

¹¹ Il libretto fu in seguito musicato anche da Girolamo Mango (1670) e Antonio Tozzi (1771). Una coppia di fidanzati, Pollastrina e Pandolino, si salvano da

DOV'È IL PAESE DI CUCCAGNA?

SE impossibile e ripetitivo è elencare le versioni del Paese di Cuccagna nelle varie lingue, epoche e Paesi, data la diffusione del tema, certo improbabile è cercare l'ipotetica ubicazione della beata contrada. C'è chi lo ha fatto, e si va dalla mitica Atlantide, a indirizzi più prosaici. Moltissime sono le carte e le mappe, affascinanti geografie immaginarie, quasi a dare obiettività ai viaggi della fantasia.

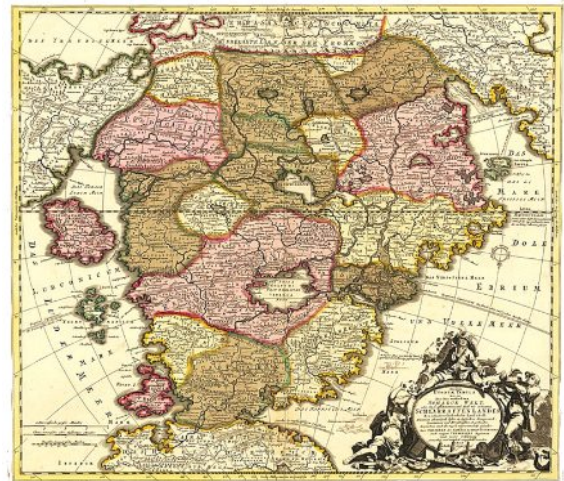


Fig. 12

Nella concretezza geografica e storica di Cuccagna, l'inesauribile disponibilità di cibo e di beni, nonché la pigrizia e la sensualità sonnolenta, capovolgevano i dati di una realtà di Paesi e popolazioni segnati da fame e fatiche estenuanti. Quanto alle risorse materiali, c'è da dire che l'uomo del *Schlaraffenland* medievale

un naufragio in una terra sconosciuta, ove si trova un Paese della Cuccagna, ove si mangia e beve a volontà, ci si diverte e si ama in libertà. Il paese deve le sue inesauribili risorse a privati benefattori che lo sostengono in irrisione alla morale e al perbenismo. I due sono ben accolti, ma, affamatissimi, non possono toccar cibo finché non prestano il giuramento di accettare le regole del Paese, la prima delle quali è non essere gelosi e ligi al matrimonio. I due si sposano, ma dopo le prime resistenze, per fame e poi per gli stravizi nel mangiare e bere, si adeguano all'andazzo generale. La Cuccagna finisce con l'arrivo di un gruppo di armati che, cercando reclute per la guerra e mano d'opera varia, portano via tutti.

è neghittoso ma carnivoro: gli si rovesciano addosso piogge di uccelli arrosto, collane di salsicce, trofei di selvaggine; beve alle fontane di latte, e spossato aspetta a bocca aperta che qualcosa vi cada. Non spira nei paesaggi e nei festini un'armonia pagana, una riconciliazione con la natura, l'aria balsamica dell'età dell'oro, quanto piuttosto una rapacità contadina e borghese, fumi densi delle cucine, grevi aromi di carni, un inesausto macello.

☞ LA CUCCAGNA DELLE DONNE.

UNA delle sezioni della mostra «Il mito del paese di Cuccagna», tenutasi nel 2015 nella Sala Viscontea del Castello Sforzesco di Milano,¹² evidenziava aspetti legati alla donna, non solo per la «liberazione sessuale» legata alla soddisfazione d'ogni carnale appetito, ma per una vera e propria utopia femminile.

Così, oltre all'ozio e all'abbondanza per tutti, affatto risparmiati sono le fatiche di raccolta, di cucina, d'imbandire e servire, mentre si menzionano bizzarri espedienti a scanso di quotidiane incombenze, quale la raffigurazione di formiche che mangiano le pulci. Oltre alle fontane della giovinezza a disposizione di tutti, si vedono in una stampa donne che si bagnano in una vasca posta in cima ad una torre, con una singolare pianta che «butta una goma di color d'oro» sopra il loro capo affinché esse diventino «ricce e bionde... come oro».

In stampe più tarde (*L'arbre d'amour*, image d'Epinal di Jean-Charles Pellerin) sono ironicamente raffigurate donne ai piedi di un albero intente a cogliere non frutti, ma uomini accovacciati sopra i rami. Ovvero (acquaforte colo-

rata tratta dal frammento di un ventaglio) uomini e mariti piovono in abbondanza dal cielo a pro delle liete fanciulle.



Fig. 13

Così, in questa beata pigrizia e svago delle donne, abiti, mantelli, calzari sono a larga disposizione, e anche la nostra filatrice pigra pare aver concluso qui il suo viaggio: non più fila né tesse, perché nel Paese di Cuccagna se ne occupano i ragni.

☞ OBLMOVKA.

ALTROVE il Paese di Cuccagna evoca l'immaginario di una comunità priva delle tensioni e delle inimicizie del denaro e del potere, regolata sull'elementarietà dei bisogni e degli affetti. Il riferimento al paese di Cuccagna ricorre due volte in *Oblomov*, di I. A. Gončarov (1859) come luogo della nostalgia, e della regressione cosciente. Nel «Sogno di Oblomov», il paese di Oblomovka è il mondo dell'infanzia, in cui i beni, materiali e affettivi, appaiono inesauribili, e con essi la sicurezza, la fiducia, la natura e la naturalità, la calda condivisione, familiare e comunitaria. Ma questo paese sonnolento e sereno non è solo un sogno perduto nel passato. Esso trattiene in sé Oblomov, in un bozzolo di bontà, semplicità, disinteresse, chiuso al mondo fatto di cattiveria, ipocrisia, avidità di potere e di denaro, fatuità; mondo che Oblo-

12 Vi furono esposte le pregevolissime stampe provenienti dalla vasta Raccolta Achille Bertarelli, che lì ha sede, a testimonianza della fortuna e perdurare di questo immaginario. Accanto alla vera e propria grafica d'arte vi era anche il filone delle stampe popolari realizzate con tecniche incisive diverse che, senza raggiungere la raffinatezza dei grandi maestri come un Dürer o Rembrandt, sono un documento del gusto popolare, i proverbi, le feste, la vita sociale, su un ampio periodo dal 400 all'800.

mov tiene lontano con la sua pigrizia, il suo «non voler sapere», mondo che vuole imporsi come realtà, come normalità, quanto più è apparenza e finzione. La testimonianza morale di Oblomov, la sua passività, la sua rinuncia a capire e ad agire, confortati dal ricordo e dal sogno di Oblomovka, proiettano verso un'utopia anti-moderna, verso l'arcaica prosperità dei ritmi lenti e degli affetti semplici, la naturalità dei sensi e la libertà dello spirito.

LE LECCORNIE DELL'ICONOGRAFIA.



Fig. 14

Con il che, per questa via, la Cuccagna imprevedibilmente si congiunge all'austerità, alla semplicità, all'affidarsi dell'uomo alla natura e di fronte all'eternità. L'ambiguità del mito del Paese di Cuccagna rivela qui il polo opposto a quello dell'ottusa sensualità e cieca voracità: godere del poco necessario, con spontanea temperanza, misura, sguardo paziente e affettuoso sugli uomini, gli animali, le cose.

È la celebre tavola (1567) di Pieter Bruegel il vecchio a dare il vertice di ogni rappresentazione del Paese di Cuccagna, evocato altresì dai giardini di delizie ed altre immagini di Hieronymus Bosch, anch'esse mondi alla rovescia, ovvero *altri* mondi, incantevoli ed orrorifici. Nell'epoca più fiorente del mito di Cuccagna, sono diffuse mappe e vedute generali del beato paese, ovvero affollate rappresentazioni dei suoi abitanti e del suo ambiente tutto commestibile.



In epoca moderna, si va dalla Cuccagna interpretata in forma di satira politica da George Cruikshank (1792-1878),



alle contegnose figurine di Ludwig Richter (1803-1884),



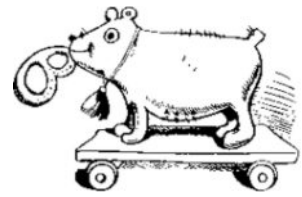
e pubblicità di giottonerie.



Das Schlaraffenland

© Herrfurth pinx

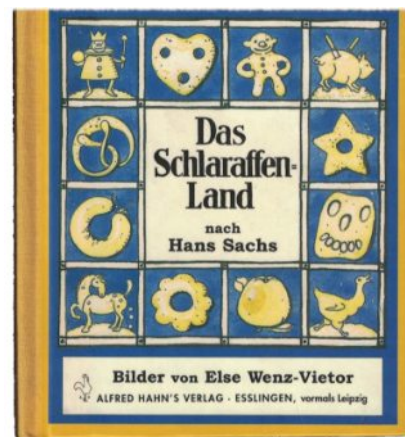
dalla Cuccagna normalizzata e borghese delle cartoline di Oskar Herrfurth (1862-1934),



Wilhelm Busch, per parte sua, mette in scena in *Die Strafe der Faulheit*, La punizione della pigrizia, (1880 ca), una Cuccagna casalinga per il cagnolino Schnick che, rimpinzato dalla padrona, per la sua vita comoda e golosità, andrà incontro ad una truculenta fine, mangiato da una specie di orco e poi imbalsamato con in bocca la sua amata ciambella. La chiosa di Busch: Chi è grasso e pigro, raramente ha fortuna.



a giochi da tavolo



Tra le edizioni dello *Schlaraffenland* di Hans Sachs, nel 1925 esce una versione per ragazzi con le illustrazioni tutte dolcezza di Else Wenz Victor.



Nello stesso anno è pubblicato il Bilderbuch di Karl Arnold, un vero capolavoro di composizione grafica, colori e humour. Arnold opera un'integrazione tra testo ed immagini, riuscendo altresì in una caratterizzazione dei personaggi realistica e simbolica insieme. Non censura l'ultima strofa di *Schlaraffenland*, anzi la immerge nel dorato e operoso idillio del campo di frumento, dell'alveare e del pollaio, chiudendo il libro con l'immagine di un giudizioso bambino che lo legge nella sua cameretta.

• ALTRE IMMAGINI NEL TESTO.

- 1 Illustrazione di Paul Hey (1867-1952)
- 2, 4, 8, 10, 12 Incisioni e stampe (intero o particolare) dal XVI al XVIII secolo che rappresentano il Paese di Cuccagna, in panoramica o mappa.
- 3 *Schlaffärenland* di Hans Sachs, xilografia.
- 5 Albrecht Dürer, incisione per l'edizione 1494 di *Das Narrenschiff* di Sebastian Brant.
- 6, 7 Karl Arnold, illustrazioni a *Schlaraffenland* di Hans Sachs, Berlino 1925.
- 9 Il «Gioco di Cucagna» con le specialità gastronomiche delle varie città (1691).
- 11 Illustrazione da *Opere teatrali* di Carlo Goldoni ed. Zatta 1794
- 13 «*L'arbre d'amour*», xilografia colorata sec. XIX
- 14 Illustrazione di Yuri S. Gerschkovich (1938-2013) a *Oblomov*.

UNA CUCCAGNA SPECIALE

Heinrich Heine

LXVI

Sogno d'essere il buon Dio,
stare in cielo, sulle cime,
mentre cherubini intorno
cantan lodi alle mie rime.

[...]

Fo miracoli ogni giorno,
che t'incantano, e perfino
per tuo spasso farò lieti
gli abitanti di Berlino.
Che si aprano le pietre
del selciato, e che ne esca,
ecco, un'ostrica ciascuna
luccicante, chiara, fresca.
E una pioggia di limone
le condisca, mentre pieno,
il canal di scolo scorra
del miglior vino del Reno.
Come pappano i felici
cittadini di Berlino!
Da tribunali ed uffici
sugli scoli a bere vino!
Come gode ogni poeta,
che al sublime cibo bada,
mentre i luogotenenti
par si lecchino la strada!
Son piú astuti e intelligenti,
perché pensano cosí:
non può essere che accada
un miracolo ogni dí!

Da *Die Heimkehr* (Il ritorno)